

FRA CREMONA, MONTPELLIER E PALENCIA NEL SECOLO XII RICERCHE SU UGOLINO DA SESSO

*Alla cara memoria
di Riccardo Orestano
e Giovanni Tarello.*

Grande è l'attrazione che i nomi di alti personaggi dalla fama consolidata esercitano anche sul più smaliziato dei ricercatori. A chi s'avventuri nella selva onomastica dei secoli passati la prudenza non sempre è compagna sufficiente. Lo studioso, per quanto critico, non abbandona mai del tutto un atteggiamento di fiducia verso il dato offerto dalle fonti, ed in quel dato, il più delle volte, è indotto a riconoscere quanto è già nel serbatoio delle sue acquisizioni intellettuali. Se due o più autori dallo stesso nome si trovano ad operare nel medesimo torno d'anni, nulla di più naturale, nella mancanza di segni distintivi espliciti, che in quello dalla presenza più feconda e duratura si concentrino i tratti di altri dalla presenza più scialba o più fugace. Ma accade anche, a volte, che sia il più

* Un abbozzo di questo studio è stato da me presentato una prima volta al II Congresso Internacional de Estudios Mozárabes, celebrato nella ricorrenza del IX Centenario de la Reconquista de Toledo, in una relazione annunciata sotto il titolo *El jurista Ugolino de Sesso en los orígenes de la primera universidad española* e letta a Toledo il 25 maggio 1985, ma non pubblicata. Di quanto da me proposto in tale circostanza con riguardo all'identificazione di Ugolino da Sesso dava successivamente notizia R. Feenstra, *Le droit savant au moyen âge et sa vulgarisation* (Collected Studies Series, CS 236; London 1986), *Addenda* 17. Altri aspetti delle mie indagini ho divulgato in un discorso tenuto all'Università di Camerino il 16 maggio 1986. Una conferenza fatta ad Osaka il 15 ottobre 1988, ad apertura del Convegno della Società Giapponese di Storia del Diritto, si è giovata di alcune parti del testo, poi pubblicate nella rivista della Nihon University di Tokyo *Comparative Law* 5 (1988) 1-6, in particolare 4-6, sotto il titolo 'L'università delle origini istituzione senza frontiere. Due esperienze di ricerca'.

Non sono poche le persone e le istituzioni alle quali devo il mio grazie per quanto da loro mi è venuto, a vario titolo, nel corso della ricerca. Vorrei almeno ricordare Amos Aimi, Martin Bertram, Pier Giovanni Caron, Sergio Di Noto, Giuseppe Ferraris, Adriano Franceschini, Gérard Fransen, Antonio García y García, Francisco J. Hernández, Ugo Gualazzini, Peter Linehan, Paola Maffei, Elisa Mongiano, Antonio Padoa Schioppa, Gian Savino Pene Vidari e, fra le molte, le direzioni delle biblioteche di Cremona, Reggio Emilia, Vicenza e Vercelli.

Avverto che l'opera di Ugolino è stata letta ed esaminata su un microfilm in più parti di non agevole e in qualche punto di lettura pressoché impossibile.

Il presente lavoro si pubblica simultaneamente nella *Revista Española de Derecho Canónico* e nella *Rivista Internazionale di Diritto Comune*. Tocca lo stesso tema il discorso in *Studi in memoria di Giovanni Tarello I*, in corso di pubblicazione presso l'Editore Giuffrè di Milano.

debole a cibarsi delle spoglie del più forte o, addirittura, che da personaggi reali si modellino, come dalla creta, personaggi immaginari ed insieme, per la storia, straordinariamente vivi. La scarsità delle fonti o la loro ambiguità, l'acquiescenza acritica ai dati della tradizione, l'imperfezione perdurante degli strumenti disponibili costituiscono la miglior copertura di siffatte operazioni cannibalesche, una copertura che solo di rado allenta le sue maglie.

È apparso qualche anno fa a cura di Linda Fowler-Magerl un utile repertorio degli scritti di carattere processualistico dei Glossatori dell'età più risalente¹. Il lavoro di scavo, di verifica e di assestamento delle nostre conoscenze relative a quel fondamentale genere dell'antica letteratura giuridica ha dato risultati, come sempre accade, anche al di là degli intenti specifici e dei rigidi confini imposti dall'autrice alla propria ricerca. Un esito importante², con incidenze sulla più generale storia della letteratura giuridica ed insieme di singolare rilievo per la storia delle origini della prima università spagnola del ramo cristiano, è rappresentato dall'emersione di un fin qui sconosciuto maestro dello scorcio del XII secolo.

Per la verità, le uniche testimonianze finora note della sua operosità avevano meritato, già mezzo secolo fa, una sommaria descrizione da parte del Miquel Rosell nel suo Catalogo dei manoscritti del Monastero di Sant Cugat del Vallès ora conservati a Barcellona nell'Archivio della Corona d'Aragona. Sono infatti serbate, quelle testimonianze, dal codice miscelaneo Sant Cugat 55, che anche per altri pezzi ha attirato, negli ultimi decenni, l'attenzione degli storici del diritto³. Ma, per fermarci al nostro personaggio, egli aveva, ha, la ventura non

1 *Repertorien zur Frühzeit der gelehrten Rechte*: L. Fowler-Magerl, *Ordo iudiciorum vel ordo iudiciarius* (Ius Communc. Sonderhefte, 19; Frankfurt am Main 1984). Per una recensione cf. R. Weigand in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte* Rom. Abt. 103 (1986) 586-589.

2 Che non ha mancato di attirare l'attenzione di Antonio García y García addirittura ancor prima della pubblicazione del volume della Fowler-Magerl: dell'illustre studioso spagnolo si vedano 'La canonística ibérica (1150-1250) en la investigación reciente', *Bulletin of Medieval Canon Law* N. S. 11 (1981) 74s. e *La canonística medieval en Galicia* (Instituto Teológico Compostelano. Collectanea Scientifica Compostellana 1; Santiago de Compostela 1981) 12, nonché gli accenni ad Ugolino contenuti negli scritti raccolti nel volume *Iglesia, sociedad y derecho* [1] (Bibliotheca Salmanticensis. Estudios 74; Salamanca 1985) 37, 48s., 54s., 67ss.; cf. anche A. Pérez Martín, 'El ordo iudiciarius «Ad summarium notitiam» y sus derivados. Contribución a la historia de la literatura procesal castellana, 1. Estudio', *Historia. Instituciones. Documentos* 8 (Sevilla 1981 [ma 1982]) 232 (= 38 dell'estratto); 'Importancia de las universidades en la recepción del derecho romano en la península ibérica', *Studi Sassaresi*, ser. III, 8 (1980-1981) (= *Cultura iberica e diritto romano*, a cura di S. Schipani) 286 nt. 16; 'El estudio de la recepción del derecho común en España', *I Seminario de Historia del Derecho y Derecho Privado. Nuevas técnicas de investigación*, ed. J. Cerdá y Ruiz-Funes e P. Salvador Coderch (Universidad Autónoma de Barcelona; Bellaterra, 1985) 269s.; A. Gouron, 'Aux origines de l'influences des glossateurs en Espagne', *Historia. Instituciones. Documentos* 10 (Sevilla 1983 [ma 1984]), rist. in *Etudes sur la diffusion des doctrines juridiques médiévales* (Collected Studies. Series, CS 264; London 1987) nu. VI, 325, 344, 346; 'Las relaciones jurídicas entre Cataluña y Provenza en el siglo XII', *España y Europa, un pasado jurídico común*, ed. A. Pérez Martín (Publicaciones del Instituto de Derecho Común. Universidad de Murcia 1; Murcia 1986) 131 e 134.

3 Mi riferisco in particolare a G. Fransen, J. A. Brundage e A. Gouron.

buona, almeno per questo rispetto, di portare il nome di un contemporaneo ben altrimenti celebre, il nome di Ugolino. Cosicché, sino al volume della Fowler-Magerl, chi le sue opere ha conosciuto direttamente o con l'intermediazione dei dati offerti dal catalogo, senza tuttavia proporsi di studiarle *ex professo*, le ha ricondotte del tutto naturalmente, all'omonimo maggiore, Ugolino de' Presbiteri⁴. Il minor Ugolino aveva però firmato la sua fatica affidando il suo nome integro alle formule processuali che l'accompagnano; e, come ho riscontrato in altri casi, egli, aveva consegnato a quei preziosi scrigni di elementi autobiografici anche indicazioni perentorie del luogo di composizione dei suoi trattati.

Il MS Sant Cugat 55 ci conserva in successione, nei fogli 138-145ra, tre scritti — *De appellatione*, *De recusatione iudicum*, *De testibus* — il secondo dei quali ci restituisce, in una formula, il nome dell'autore *V.*, *V(golinus) de Sesso* e riferimenti al vescovo di *Palencia*⁵, nome di luogo che ricorre anche nel primo⁶, mentre nel terzo con *Palencia* è richiamata *Burgos* e genericamente la Spagna⁷. L'ultima decretale citata non è la *Postremo* (JL 14966) di Lucio III (1183-1184), come indicato dalla Fowler-Magerl⁸, ma piuttosto, nel *De appellatione*, la *Vel ex malitia* (JL 16056) di Gregorio VIII pubblicata il 18 novembre 1187⁹, meno di

4. A cominciare per l'appunto da F. X. Miquel Rosell, 'Catàleg dels llibres manuscrits de la Biblioteca del Monestir de Sant Cugat del Vallès existents a l'Arxiu de la Corona d'Aragó', *Bulletti de la Biblioteca de Catalunya* 8 (1928-1932, ma 1934) 234s., nu. IX, la cui attribuzione è recepita da S. Kuttner, 'Analecta iuridica Vaticana (Vat. lat. 2343)', *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda* (Studi e Testi 219-220; Città del Vaticano 1962) 1. 430 e da A. Padoa Schioppa, *Ricerche sull'appello nel diritto intermedio*, 2. *I glossatori civilisti* (Università di Milano. Pubblicaz. della Facoltà di Giurisprudenza 2. 4; Milano 1970) *ad ind.* (p. 257a).

5. *De recusatione iudicum*, fol. 140ra, in pr.: '...idcirco ego V. de sesso uos episcopum palentinum suspectum mihi comperiens...'. Il modello della dichiarazione di ricasazione esibito da Ugolino ricalca quello contenuto nel c. d. *De ordine iudiciorum* ('Propositum presentis operis': composto tra il 1167 e il 1181) di Giovanni Bassiano, ed. G. Tamassia e G. B. Palmieri in *Bibliotheca Iuridica Medii Aevi* (*Scripta anecdota glossatorum*) 2 (Bologna 1892) § 21, p. 216a, ove, per limitarci al punto che c'interessa, si legge: '...idcirco ego Iohannes Bassianus te Olivarium suspectum michi concipiens...'. Si noti che anche in questo caso la formula ha costituito un elemento di prova della paternità dell'opera: cf. E. Seckel, 'Ueber neuere Editionen juristischer Schriften aus dem Mittelalter. I', *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte* Rom. Abr. 21 (1900) 286. Un altro riferimento di Ugolino al vescovo di Palencia si legge a fol. 139vb, ca. pr.

6. *De appellatione*, fol. 138vb ca. me. Cf. *infra* nt. 23.

7. *De testibus*, fol. 141vb, ca. me.: '...unus dicit se uidisse palencie alius burgis...'. Per qualche riferimento generico (già accennato dalla Fowler-Magerl 223) alla Spagna, alla Castiglia e al suo re cf. fol. 142ra ca. me., 143vb post me., 144vb post me.

8. *Ordo iudiciorum* cit. (*supra* nt. 1) 200.

9. Cf. W. Holtzmann, 'Die Dekretalen Gregors VIII.', *Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung* 58 (1950) 114 nu. 2. Quale collezione di decretali Ugolino tenesse presente, non è stato possibile accertare con sufficiente fondatezza. Ad avviso dell'illustre collega Gérard Fransen, Ugolino potrebbe aver utilizzato, se non l'*Appendix*, una redazione primitiva della *Compilatio Prima*. Chi vorrà approfondire e verificare dovrà partire dalla magistrale esposizione dello stesso Fransen, *Les décrétales et les collections de décrétales* (Typologie des Sources du Moyen Âge Occidental, fasc. 2. A-III.1*; Turnhout 1972), *passim*, ove riferimenti ad altri contributi, fra i quali vanno particolarmente segnalati i due dell'autore, 'Les diverses formes de la Compilatio Prima', *Scrinium Lovaniense: Mélanges historiques Etienne Van Cauwenbergh* (Université de Louvain. Recueil de Travaux d'Histoire et de

un mese dopo l'elezione di quel pontefice, alla cui morte, sopravvenuta il 17 dicembre di quello stesso anno. Ugolino fa peraltro chiara allusione¹⁰. Tutto ciò costringe a pensare ad una data di composizione dell'opera ugoliniana posteriore, pur se non di molto, al 1187, dunque a collocarla presumibilmente fra il dischiudersi e il chiudersi degli anni Novanta del secolo¹¹. Il richiamo esclusivo di dottrine segnatamente di Bulgaro¹², Iacopo¹³, Martino¹⁴, Alberico¹⁵, Giovanni Bassiano (Baziano)¹⁶, Giovanni da Faenza¹⁷ e Uguccione¹⁸ parla chiaro a

Philologie, ser. 4. 24; Louvain 1961) 235-253, e 'La tradition manuscrite de la *Compilatio Prima*', *Proceedings of the Second International Congress of Medieval Canon Law*, ed. by S. Kuttner and J. J. Ryan (Monumenta Iuris Canonici, Ser. C: Subsidia 1; Città del Vaticano 1965) 55-62. Più in generale cf. P. Landau, 'Die Entstehung der systematischen Dekretalensammlungen und die europäische Kanonistik des 12. Jahrhunderts', *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte Kan. Abt.* 66 (1979) 12 Oss.

10 *De appellatione*, fol. 139ra ca. me., con riferimento alla *V'el ex malitia*: '...nam uix fuit publicata a papa Gregorio eum morte preueniente...'

11 Ritengo valida tale proposta di datazione per l'insieme dei tre trattati.

12 E. g., *De testibus*, fol. 144va post me.: '...et ita dixit dominus bul (garus) os aureum...'; fol. 142va ca. me.: '...dominus bulgarus et dominus iacobus condam summi legiste...'

13 Cf. la nota precedente.

14 E. g., *De recusatione iudicum*, fol. 139va ca. pr.: 'Apud legistas de iudice ordinario est questio. Nam solus M(artinus) copia legum dicit iudicem ordinarium posse recusari set albericus et Io. b. et certi negant'. Cf. anche *infra* nt. 16. Sul pensiero degli antichi interpreti in tema di recusazione si vedano P. Legendre, *La pénétration du droit romain dans le droit canonique classique de Gratien à Innocent IV (1140-1254)* (Thèse. Université de Paris. Faculté de Droit; Paris 1964) 136-139, e, più in generale, L. Fowler, 'Recusatio iudicis in civilian and canonist thought', *Studia Gratiana* 15 (1972) (= *Post Scripta. Essays... in Honor of Gaines Post*) 717ss.

15 E. g., *De appellatione*, fol. 138rb in pr.: '...secundum dominum Albericum...'; *De recusatione iudicum*, fol. 139va ca. pr. (cf. la nt. precedente); fol. 139vb ca. fi.: '...set secundum Albericum non potest...'; *De testibus*, fol. 140vb ca. pr., e fol. 143ra post me.: '...secundum dominum albericum...'; fol. 144ra ca. pr.: '...dicit dominus albericus et intelligit uerbum legis...'; fol. 144rb ca. fi.: '...dominus autem albericus uidens medullam ueri subtilius dicit quod ante abrenunciationem testium licet...'

16 Con tutti i dubbi che pur possono permanere, soprattutto a causa della molteplicità delle sigle e in mancanza di precisi accertamenti sull'esistenza, nelle opere attribuite a Giovanni Bassiano, delle teorie riferite a 'Bazianus', indico questo secondo nome solo come variante del primo sotto l'impressione del recentissimo studio di A. Belloni, 'Baziano, cioè Giovanni Bassiano, legista e canonista del secolo XII', *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis* 57 (1989) 69-85, che reca già nel titolo la soluzione dell'enigma, riproposta con nuove prove (vedi in passato, ad esempio, E. A. T. Laspeyres nella *Praefatio* alla sua edizione della *Summa decretalium* di Bernardo da Pavia [Regensburg 1860, rist. Graz 1956] XXXVIIIs.: '...Baziani, quem an eundem cum Ioanne Bassiano reputare debeant necne, adhuc certant doctores...'). Corroboro l'identificazione di Baziano con Giovanni Bassiano l'unica verifica cui mi è riuscito di procedere nel *De recusatione iudicum*, fol. 139va post me., ove si legge: 'Probari non debet causa recusationis set sufficit dicere: recuso te iudicem quia es meus inimicus, et ita de omni alia causa recusationis... et hoc secundum bar. et Vg.'. Tale opinione è riferita a Giovanni Bassiano sia nelle *Dissensiones dominorum*, Hugolinus § 116, ed. G. Hänel (Leipzig 1834, rist. Aalen 1964) 346 ('Iob. dicit sufficit, si dicat: recuso te, causa non expressa'), sia nella *Glossa ord.* Cod. 3.1.14 (16) v. *Recusare* ('Et nota hic secundum Ioan. quod sufficit si simpliciter asseram eum suspectum etiam sine causa'). I riferimenti a dottrine di 'bar.', 'magister bar.', che ho spigolato nel *De testibus*, sono invece sfuggiti alle rapide verifiche da me tentate e mi limito a sottoporli a quanti vorranno occuparsene più approfonditamente: fol. 140va post pr.: '...in accusatione clericorum secundum bar. testis esse non potest aliquis laicus qualiscumque uite...'; fol. 140va post me.: '...Super hoc magister Vgo et bar. dixerunt quod excommunicati iuste non possunt accusare uel testificari, etiam

proposito della formazione dell'autore¹⁹. Il quale, allora, si può fondatamente affermare, era un italiano legato in qualche modo alla massima scuola giuridica del tempo, Bologna, e, al declinare del secolo XII, operoso come canonista²⁰ nella lontana Castiglia, a Palencia, dove l'accorta politica del re Nobile e Buono, Alfonso VIII, andava alimentando, è stato detto, il primo Studio della Spagna cristiana. Il tempo, il luogo e l'occasione di quella presenza sono dunque sufficientemente sicuri, ma con chi va identificato *Vgolinus de Sesso*? Vorrei qui insinuare che, fra gli omonimi contemporanei appartenenti alla famiglia Sesso, colui che si lascia più credibilmente riconoscere nel nostro giurista è l'Ugo o

post absolutonem remanent infames... Set magister bas. et alii dicunt quod excommunicatus post absolutonem non est infamis et potest acusare uel testificari...'; fol. 140vb in fine: 'In causa matrimonii omnes proibentur de quibus dictum est quod proibentur in causa ciuili et hoc secundum magistros bar. et Vgonem et fere omnes dicentes quod testes debent esse bone fame et testimonii in causa matrimonii...'; fol. 141rb in pr.: '...secundum magistrum bar. et alios acusator nunquam accipitur pro teste...'; fol. 141rb ca. me.: 'Set magister bar. et alii dixerunt quod sicut omnis christianus indistincte admittitur ad denunciandum crimen uel peccatum alterius... quilibet in illo casu ad testificandum admittitur...'. Infine, il passo riportato *supra* a nt. 14 contiene un riferimento a Giovanni Bassiano, questa volta indicato con la sigla meno equivoca 'Io. b.', e trova conferma nel suo c. d. *De ordine iudiciorum* ('Propositum presentis operis'), ed. cit. (*supra* nt. 5) § 20 in fine, p. 216a, nonché nelle *Dissensiones dominorum*, Hugolinus § 114, ed. cit. (in questa stessa nota) 344s. Cf. anche il passo della *Summa* di Uguccione edito da J. F. von Schulte, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* 1 (Stuttgart 1875, rist. Graz 1956) 166s. nt. 30, e Legendre, *La pénétration* (cit. *supra* nt. 14) 137.

17 *De testibus*, fol. 140va ca. me.: '...set magister io. fauentinus dicit quod hoc est uerum de his tantum qui non possunt ordinari propter sua crimina...'

18 E. g., *De recusatione iudicum*, fol. 139va post me. (cf. *supra* nt. 16); *De testibus*, fol. 140va post me. (cf. *supra* nt. 16); fol. 140vb in fine (cf. *supra* nt. 16); fol. 141rb in pr.: 'Respondeo secundum magistrum Vgonem si alter uel uterque coniugum acusat...'; fol. 141vb post pr.: 'Respondeo: ex quo de eodem actu dicebant, tunc talis temporis diuersitas non nocet secundum magistrum Vgonem'; fol. 142ra post me.: '...set magister Vg. distinguit'. Sembra lecito pensare che l'Ugo le cui opinioni si riferiscono sia il grande canonista Uguccione anziché il più antico Ugo civilista.

19 Gli autori più citati sono Alberico e Uguccione spesso in combinazione con Bassiano (Baziano), tutti, come si sa, maestri a Bologna in anni nei quali Ugolino potrebbe esservi stato studente, cioè intorno agli anni Ottanta del secolo: da ultimi si vedano, per Alberico, W. Uruszczak, 'Albéric et l'enseignement du droit romain à Reims au XIIe siècle', *Confluence des droits savants et des pratiques juridiques*. Actes du Colloque de Montpellier (1977) (Milano 1979) 62ss.; per Uguccione, Corr. Leonardi, 'La vita e l'opera di Uguccione da Pisa decretista', *Studia Gratiana* 4 (1956-1957) 37ss., in particolare 59ss.; per Bassiano (Baziano), Belloni cit. (*supra* nt. 16) 82. Con l'eccezione di Aldrico i maestri richiamati da Ugolino sono gli stessi presenti nelle glosse delle quali discorre Laspeyres nella *Praefatio* cit. (*supra* nt. 16) XXXVI-XXXVIII; cf. anche J. F. von Schulte, 'Literaturgeschichte der Compilationes antiquae, besonders der drei ersten', *Sitzungsberichte der k. Akademie der Wissenschaften* [Wien], philos.-hist. Classe 66 (1870) 78s.

20 Da taluni si è attribuita ad Ugolino la patente del civilista. Vero è piuttosto che egli è un tipico rappresentante di quella canonistica di transizione, dalla decretistica alla decretalistica, nella quale, soprattutto in relazione a problematiche quali le processuali da lui trattate, sembrano in qualche modo in simbiosi i due ruoli del canonista e del civilista. Cf., del resto, quanto ha osservato da ultimo, sia pure in più vasta prospettiva, G. Fransen, 'L'aspect religieux du droit', *Chiesa diritto e ordinamento della 'Societas Christiana' nei secoli XI e XII*. Atti della nona Settimana internazionale di studio. Mendola, 28 agosto-2 settembre 1983 (Publicac. dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Miscellanea del Centro di Studi Medioevali 11; Milano 1986) 159ss., in particolare 166s. Altre osservazioni in Legendre, *La pénétration* (cit. *supra* nt. 14) 111.

Ugolino la cui memoria è stata saldamente fermata nel tempo dall'elevazione alla cattedra episcopale di Vercelli nel 1214, dignità poi esercitata con prestigio e vigore sino alla morte sopravvenuta il 4 dicembre del 1235²¹.

Se l'autore dei tre scritti tramandatici dal cod. Sant Cugat 55 e colui che sarebbe divenuto più tardi vescovo di Vercelli furono la stessa persona, il nostro Ugolino sarebbe nato, presumibilmente intorno agli anni Sessanta del XII secolo, da una famiglia dalle antichissime origini²², che avrebbe ben meritato militando sotto le insegne degli imperatori sacro-romano-germanici e che da questi sarebbe stata ricompensata con feudi e castelli, fra i quali quello di Sesso nei pressi di Reggio Emilia²³, da cui avrebbe poi tratto il cognome. Signori feudali fedelissimi all'Impero, ghibellini di ferro nell'epoca sveva, i da Sesso —attivi per secoli nella politica, nella magistratura e nell'amministrazione— non disdegnarono i libri, soprattutto, ma non solo, i libri legali. Nell'Italia padana, fra XII e XIII secolo, era tutto un fiorire di scuole giuridiche²⁴, e i da Sesso ne

21 Per queste date cf. *l'Enciclopedia diocesana fidentina*, a cura di D. Soresina, 1 (Fidenza 1961) 24ss.

22 Per una prima informazione si veda V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* 6 (Milano 1932) 297s. Un complesso *Albero genealogico della famiglia Sessi*, curato nel XVII secolo da Bernardino Curti, si conserva nell'Archivio nuovo di Carpi sotto la segnatura B 11, fasc. 12. Sui documenti della famiglia attualmente a Faenza, Sezione di Archivio di Stato, fondo Mazzolani Sessi, il cenno informativo che si legge nella *Guida generale degli Archivi di stato italiani* 3 (Roma 1986) 916, va integrato con G. Castagnaro-D. Ferretti, 'L'archivio privato dei Sessi di Rolo conservato a Faenza', e G. Badini, 'L'archivio familiare Mazzolani-Sessi', *Bollettino* (Comune di Rolo. Istituto della Civiltà Contadina di Rolo) 4 (1980) 2-4 e 13-16 (ma si vedano anche le pagine intermedie). Nello stesso *Bollettino* 7 (1981) 9-11 si fa giustizia de 'La leggenda delle origini dei Sessi'. Altre notizie, variamente fondate e non di rado infondate, si spigolano in una molteplicità di fonti a penna e a stampa. Si terranno, in particolare, presenti: G. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi* (Modena 1824-1825, rist. Bologna 1963) 2, 341-343; il MS *Famiglie antiche nobili di Reggio* conservato presso la Biblioteca Municipale «A. Panizzi» di Reggio Emilia, Fondo Turri, palchetto I, nu. 22, pp. 300-341; il MS della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza con l'opera di Giovanni Da Schio, *Persone memorabili in Vicenza, ad nom. 'Sessi'*; il MS della stessa Biblioteca con l'opera di Francesco Tommasini, *Genealogica istoria delle famiglie nobili vicentine, ad nom. 'Sessi'*; B. Pagliarino, *Croniche di Vicenza* (Vicenza 1663) 255; S. Rumor, *Il blasone vicentino descritto ed illustrato* (Miscellanea di Storia Veneta II 5; Venezia 1899) 173s.; A. Balletti, *Storia di Reggio nell'Emilia* (Reggio Emilia 1925) 80s.; G. Mantovani, *Storia di Rolo* (Carpi 1978) *passim*. Nei documenti editi da F. S. Gatta, *Liber Grossus Antiquus Communis Regii* («*Liber Pax Constantiae*») 1-2-4 (Reggio Emilia 1944-1950-1960), i da Sesso ricorrono ripetutamente.

23 Si può far notare che nel *De appellatione*, fol. 138vb, ca. me., Ugolino esemplifica significativamente proprio con Reggio: '...totum est in arbitrio iudicis a quo est appellatum prefigere terminum ad prosequendam appellationem et hoc facere debet secundum qualitatem locorum ut minus tempus prefigat appellanti ad s<cedem apostolicam (?)> regii quam palencie...'

24 Ora in qualche modo conosciute grazie ad una serie di indagini dovute in massima parte alla storiografia giuridica, nel cui ambito occorre segnalare i molti contributi di Ugo Gualazzini: per una recente rassegna, riguardante le scuole emiliano-romagnole, si veda G. Montecchi, 'Le antiche sedi universitarie', *Le sedi della cultura nell'Emilia Romagna* (Milano 1984) 117-129; per Cremona cf. la nota seguente; cf. inoltre P. Classen, 'Italienische Rechtsschulen ausserhalb Bolognas', *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law*, ed. by S. Kuttner and K. Pennington (Monumenta Iuris Canonici, Ser. C: Subsidia 7; Città del Vaticano 1985) 205-221, pubbl. anche nel

trassero profitto. Ugolino e altri della famiglia furono mandati a studio a Bologna o in uno dei centri minori²⁵ in concorrenza con la *mater legum*, ma pur sempre indissolubilmente legati all'insegnamento dei suoi grandi maestri. Ugolino ne uscì giurista provetto, tanto da poter ascendere una cattedra. Le spie autobiografiche²⁶ contenute nei suoi scritti superstiti sollecitano la congettura che, prima ancora che a Palencia, egli sia stato attivo, probabilmente nella duplice veste di docente e di pratico come allora accadeva, nell'ambito di quel «nucleo di cultori di discipline giuridiche» che nella Cremona del XII secolo viveva «all'ombra dell'episcopio»²⁷, e che tale sua attività abbia poi proseguito a Montpellier ove non solo l'alto ingegno del Piacentino aveva portato i suoi lumi²⁸ ma cui aveva arrecato prestigio anche la dotta presenza di Pere de Cardona, il giurista catalano cancelliere del re di quella Castiglia nella quale infine lo ritroviamo²⁹. Ovviamente ci sfuggono, e sono forse destinate a

volume dello stesso autore, *Studium und Gesellschaft im Mittelalter*, hrsg. von J. Fried (Schriften der Monumenta Germaniae Historica 29; Stuttgart 1983) 29-45.

25 Come la stessa Reggio che come centro di studi, dopo le ricerche del Gualazzini (*La scuola giuridica reggiana nel Medio Evo* [Milano 1952]; 'Ancora sulla scuola giuridica reggiana nel Medio Evo', *Studi Parmensi* 4 [1953] 361-383), ha meritato più di recente le indagini di G. Montecchi, 'Scuole, studenti e società a Reggio Emilia', *Contributi* (Biblioteca Municipale «A. Panizzi» di Reggio Emilia) 2, nu. 3 (1978, 1° sem.) 5-42.

26 *De testibus*, fol. 144va post me.: '...et sic fit cremone et apud montem pesu(lanum) et in terra castelle ut credo... et ita dixit dominus bul(garus) os aureum et ita seruat apud montem pesu(lanum)'.

27 Sono parole di U. Gualazzini, 'Contributi alla storia della scuola giuridica cremonese nel XII e XIII secolo', *Studi in onore di Arrigo Solmi* 1 (Milano 1941) 67ss., in particolare 105. Per una bibliografia si vedano dello stesso autore i 'Nuovi contributi per la storia dello «Studium» di Cremona nel Medioevo', *Bollettino Storico Cremonese* 27 (1975-1977) 95 nt. 1; fra i titoli ivi citati si tenga specialmente presente V. Tirelli, 'Gli inventari della biblioteca della cattedrale di Cremona (sec. X-XIII) e un frammento di glossario latino del secolo X', *Italia Medioevale e Umanistica* 7 (1964) 1ss., in particolare 18-48. Brevi osservazioni sulla storiografia in tema si leggono in E. Falconi, *Due formulari notarili cremonesi (sec. XII-XI)* (Fonti e Strumenti per la Storia del Notariato Italiano 3; Roma 1979) XXVss., LXV.

28 Una messa a punto e la bibliografia rilevante nelle recentissime pagine di A. Gouron, 'Comment dater la venue de Placentin à Montpellier', *Mémoires de la Société pour l'Histoire du Droit et des Institutions des Anciens Pays Bourguignons, Comtois et Romands* 45 (1988) (= *Études d'histoire du droit medieval en souvenir de Josette Metman*) 187-194.

29 Su Pere de Cardona si vedano F. Valls Taberner, 'Le juriste catalan Pierre de Cardona, cardinal de l'Eglise romain sous Alexandre III', *Mélanges Paul Fournier* (Paris 1929) 743-746, recentemente ripresentato in traduzione castigliana in F. Valls Taberner, *Literatura jurídica. Estudios de ciencia jurídica e historia del pensamiento canónico y político catalán, francés, alemán e italiano*, a cura di M. Peláez e J. Calvo González (Barcelona 1986) 31-33 (con le note dei curatori a p. 8), e A. Gouron, 'Autour de Placentin à Montpellier: maître Gui et Pierre de Cardona', *Studia Gratiana* 19 (1976) (= *Mélanges Gérard Franssen* 1) 339ss., in particolare 347ss., rist. in *La science du droit dans le Midi de la France au Moyen Age* (Collected Studies Series, CS 196; London 1984) nu. VII e *Addenda* p. 5, nonché, dello stesso autore, i già citati (*supra* nt. 2) *Études sur la diffusion, ad ind. nom.* (p. 4) e le pagine intitolate 'Les espagnols et l'enseignement du droit à l'ancienne Université de Montpellier', *Annuario de Historia del Derecho Español* 57 (1987) 687ss. Cf., inoltre, García y García nel volume *Iglesia, sociedad y derecho* (cit. *supra* nt. 2) 70; M. Aurell i Cardona, 'Le personnel politique catalan et aragonais d'Alphonse Ier en Provence (1166-1196)', *Annales du Midi* 93 (1981) 121ss., in particolare 127ss.; D. W. Lomax, 'Catalans in the Leonese empire', *Bulletin of Hispanic Studies* 59 (1982) 191ss., 195; Fowler-

rimanere per sempre un mistero, le modalità e i tempi precisi del magistero di Ugolino in quella terra, ma non sembra arrischiato opinare che il giovane maestro vi fu attirato, con offerte che dovè ritenere allettanti, sì dai lungimiranti disegni di Alfonso VIII, come vorrebbe una cronachistica intenta, più di quanto si sia creduto, a celebrare i fasti reali, ma anche, se non soprattutto, da provvide iniziative ecclesiastiche, nel corso di una congiuntura felice che vedeva crescere alcune scuole capitolari in centri universitari vivificati dal respiro di una Chiesa che non conosceva confini³⁰. Avendo l'occhio alla sola azione reale Rodrigo

Magerl, *Ordo iudiciorum* (cit. *supra* nt. 1) 90 nt. 1 (come Petrus de Cordona); P. Linehan, 'Ecclesiastics and the Cortes of Castile and León', *Las Cortes de Castilla y León en la Edad Media* (Valladolid 1988) 118s.

30 Non mi riferisco tanto a quelle che sarebbero divenute linee e tendenze costanti della generale politica universitaria papale (si veda, da ultimo, J. Miethke, 'Die Kirche und die Universitäten im 13. Jahrhundert', *Schulen und Studium im sozialen Wandel des hohen und späten Mittelalters*, hrsg. von J. Fried [Vorträge und Forschungen 30; Sigmaringen 1986] 285ss., 309ss., con copiosa bibliografia), quanto all'influenza esercitata, nel nostro come in casi consimili, dalle singole autorità episcopali nella creazione di *foyers* culturali di tipo universitario. Da questo rispetto, quale fu in concreto la parte avuta a Palencia da Arderico che vi fu vescovo in anni per noi decisivi, fra il 1184 e il 1207? Sfortunatamente egli non ha meritato da parte della storiografia moderna uno studio quale è stato dedicato al suo meno degno predecessore da D. W. Lomax, 'Don Ramón, bishop of Palencia (1148-84)', *Homenaje a Jaime Vicens Vives* (Barcelona 1965) 279-291, ma di certo non è possibile ignorare la ferma tradizione che gli riconosce, con l'aureola di una santa vita, un ruolo fondamentale nella promozione e costituzione dello Studio palentino. Senza voler entrare nel vivo dell'importante questione, sarà bene qui ricordare quanto è riportato da altre fonti nella nota 1 di p. 221 del tomo I dell'edizione della *Silva Palentina* di A. Fernández de Madrid (Arcediano de Alcor) annotata da M. Vielva Ramos (Palencia 1932): 'Una de las glorias más legítimas, bien que asaz efímera de nuestra ciudad, la fundación de sus Estudios generales, parece que está íntimamente unida a la historia del obispo Arderico; afirmase que, con ocasión de hallarse el rey en Uclés, en la Semana Santa de 1185, se dieron allí las Providencias de fundar Estudios generales en Palencia, ciudad capaz y fuerte entre los reinos de Castilla y León, encargando la fundación a Don Arderico, poco antes trasladado de Sigüenza'. Di quale considerazione Arderico godesse a Palencia e presso Alfonso VIII è stato detto, del resto, in poche ed efficacissime righe dal Lomax prima citato (p. 291); e il peso che ebbe la sua personalità come collaboratore del re nella costituzione e poi nella vita dello Studio è stato persuasivamente provato da V. Beltrán de Heredia, 'La Universidad de Palencia. —Santo Domingo de Guzmán en Palencia—. San Pedro González Telmo', *Conferencias pronunciadas en los días 3 al 6 de septiembre de 1934 en el Salón de Actos del Seminario Conciliar de Palencia* (Semana «Pro Ecclesia et Patria»; Palencia [1935]) 215-243 (Séptima Conferencia) *passim* e in particolare 219ss. (pagine che, almeno per gli anni che c'interessano, rendono pressoché inutile il ricorso alla monografia di J. San Martín, *La antigua Universidad de Palencia* [Madrid 1942], sulla quale si veda peraltro la recensione di V. Beltrán de Heredia in *Ciencia Tomista* 34 [64] [1943] 266-271). Se infine si tiene conto di una particolarità di grande momento del nostro vescovo, cioè della sua origine italiana, anzi lombarda (cf. L. Serrano, *El obispado de Burgos y Castilla primitiva desde el siglo V al XIII* 1-3 [Madrid 1935-1936] *ad ind. pers.* 3 439, ma nello stesso volume si veda specialmente l'obituario della cattedrale di Burgos 373 s., nu. 4, sotto gennaio ['Apud Mediolanum obiit Andericus de Palacio, avus domni Anderici episcopi, era M^a C^o LXXXIX'], 380 nu. 24, sotto aprile ['...Obiit Lanfrancus, frater Arderici palentini episcopi... era MCCLXXX'], 383 nu. 6, sotto giugno ['Obiit bone memorie Henricus, rex Castelle, era MCCLV. Obiit Jacobus de Palacio, pater Alderici episcopi: ipso die mater eius Maria et don Artux, era MCCXLIX']), se si bada, dicevo, a quella origine e quindi ai collegamenti che essa implicava, sembrerà ancor più plausibile la parte da lui avuta nell'avviare lo Studio attirandovi maestri dalla Francia e soprattutto dall'Italia e, di più, si disporrà forse di una chiave per penetrare l'apparente mistero della presenza a Palencia di Ugolino da Sesso, come lui appartenente alla nobiltà

Jiménez de Rada alcuni decenni dopo scriveva che Alfonso VIII 'sapientes a Galliis et Ytalia conuocauit, ut sapientie disciplina a regno suo nunquam abesset, et magistros omnium facultatum Palencie congregauit, quibus et magna stipendia est largitus...' ³¹. A chiunque si debba il primo impulso, Ugolino da Sesso fu uno dei maestri chiamati d'Italia, ed anzi la datazione che va proposta per i suoi tre scritti —l'ultima decade del XII secolo, come prima si è visto— combacia nella sostanza con le conclusioni raggiunte dal più noto storico moderno delle università spagnole: 'habida cuenta de las razones aducidas creemos lógica su consecuencia: por los años 1184 a 1194 existía ya el Estudio General de Palencia: o si se quiere una conclusión más exacta: documentos oficiales y escritores cuasi coetáneos consideraron todos como tal al de esas fechas' ³².

Ugolino da Sesso, che si tratti o no di colui che sarà poi vescovo di Vercelli, è almeno per ora l'unico maestro italiano dello Studio palentino ad avere un volto per quanto enigmatico. Scavi in profondità nelle fonti pertinenti, archivistiche e letterarie, spagnole ma anche italiane e francesi, dovrebbero consentirci il recupero di altri personaggi maggiori e minori, operosi a Palencia, durante quella sua felice stagione. Chi è, ad esempio, il 'magister Lanfrancus canonicus Pallentinus' che figura nella documentazione messa in evidenza dall'Ajo? ³³ Forse Lanfranco da Crema? ³⁴ Le superstiti testimonianze dell'opera

feudale dell'Italia padana (cf. H. Keller, *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft in Oberitalien: 9. bis 12. Jahrhundert* [Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 52; Tübingen 1979] *ad ind. pers.* 446 [Ardericus de Palatio], 455 [de Palatio]).

31 Il passo, notissimo, è nella *Historia de rebus Hispanie sive Historia Gothica* VII. 34, p. 256, rr. 15-18 della recentissima edizione di J. Fernández Valverde (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 72; Turnhout 1987) (su tale edizione e sull'opera cf. i rilievi di P. Linehan in *Journal of Theological Studies* N. S. 40 [1989] 657-659), ed è stato ripresentato da ultimo, traendolo dall'ediz. F. Lorenzana (Madrid 1793) 174, da A. García y García, 'El «Studium Bononiense» y la península ibérica', *Chiesa diritto e ordinamento* (cit. *supra* nt. 20) 251, pubbl. anche nel volume *Iglesia, sociedad y derecho* (cit. *supra* nt. 2) 1.48 (a p. 252=49 l'autore riporta, a proposito dello Studio palentino, le testimonianze contenute nella *Crónica de España* di Alfonso X il Saggio e nel *Chronicon mundi* di Lucas de Túy). Osservazioni importanti in Linehan cit. *supra* nt. 29.

32 C. M. Ajo G. y Sáinz de Zúñiga, *Historia de las universidades hispánicas. Orígenes y desarrollo desde su aparición hasta nuestros días* 1 (Madrid 1957) 198 (la datazione avanzata dall'Ajo non ha convinto il Classen, *Studium* [cit. *supra* nt. 24] 177 nt. 22, che scrive: 'Die Beweise zeugen von mehr Patriotismus als kritischem Scharfsinn'). Fondamentale per la datazione del periodo iniziale dell'Università palentina resta, in ogni caso, la conferenza di Beltrán de Heredia cit. *supra* nt. 30.

33 Il nome di Lanfranco ricorre con quelli di altri *magistri* a p. 196s. dell'opera di Ajo. Ricordati già nella storiografia più antica, di essi serba precisa testimonianza la *Documentación de la Catedral de Palencia (1035-1247)* recentemente edita da T. Abajo Martín (Fuentes Medievales Castellano-Leonesas 103; Palencia 1986), ove per Lanfranco vanno visti i documenti 116 del 18.5.1200, 120 dell'8.9.1206, 132 del 1213, rispettivamente a pp. 232ss., 238ss., 256ss. (il terzo documento è stato assegnato al 1213, perché, scrive l'editore a p. 263 nt. 1, 'nos consta que vivían en ese momento tanto Gómez como el canónigo Lanfranco'). Si noti che il secondo documento reca con quelli di altri, fra i quali il vescovo Arderico, il sigillo di Lanfranco (cf. *Silva Palentina* cit. [*supra* nt. 30] 1 156), che nella leggenda è qualificato *magister* ed è rappresentato assiso sulla cattedra col libro aperto davanti. Inclino a considerare non spagnolo il Lanfranco palentino sia V. Beltrán de

di un Ugolino da Sesso o di un Lanfranco, e le loro stesse vite per il pochissimo che se ne sa, tradiscono un'atmosfera comune, nonostante che la stenta documentazione disponibile renda quasi evanescenti le linee della loro personalità. Usciti ambedue dallo stesso mondo padano, e negli stessi anni, la loro opera fu insieme di canonisti e civilisti, pervasa per tanti aspetti da quell'interesse per i problemi del processo che gli interventi normativi dei pontefici, proprio al loro tempo, andavano profondamente segnando.

Un profilo attendibile del fin qui ignoto Ugolino da Sesso non potrà forse essere disegnato che quando sarà compiutamente perlustrata la giurisprudenza fiorita fra gli ultimi decenni del XII e la metà del XIII secolo, quando insomma sapremo di più anche degli Uberto da Bobbio, degli Uberto di Buonaccorso e delle scuole nelle quali esercitarono il loro magistero³⁵. Sempre che il giurista e l'ecclesiastico siano ricomponibili in un'unica figura, per ora bisognerà tenersi paghi dei contorni che essa assunse nel mondo della chiesa e tentare di avvistare l'orma delle sue iniziative nella più generale cultura del tempo. Non contrasterebbe con la cronologia sin qui disegnata, che al tramonto del XII secolo lo suppone per qualche tempo in Castiglia, l'identificazione con lui del 'Magister Ugo' che figura in un atto parmense del 23 dicembre 1194³⁶. Canonico parmense, *magister* e arciprete del popolo di San Pancrazio è qualificato, a distanza di qualche mese, in una carta del 18 marzo 1195³⁷ e sempre come canonico e *magister* egli torna in un atto del 5 ottobre 1197³⁸. I tempi di un avanzamento erano vicini. Nel 1203 Ugolino è prevosto mitrato di Borgo San Donnino, oggi Fidenza, e dura in tale dignità sino al 1214 allorché è innalzato alla sede episcopale vercellese³⁹. Del vescovo non poco si sa grazie a documenti, cronache e tradizioni raccolte e messe in risalto dagli storici di Vercelli e del suo episcopato, che qui interessano per qualche loro dettaglio⁴⁰. Il presule, infatti,

Heredia, 'Los orígenes de la Universidad de Salamanca', *La Ciencia Tomista* 81 (1954) 72, sia García y García, 'El «Studium Bononiense»' (cit. *supra* nt. 31) 252 = *Iglesia sociedad y derecho* 1 49.

34 È un interrogativo destinato a restar tale sinché non sarà fatta un po' di luce sulla vita di questo per più versi misterioso maestro. Un freno potente alla sua identificazione con il Lanfranco operoso a Palencia è costituito dall'esistenza dell'omonimo fratello del vescovo Arderico (cf. *supra* nt. 30, per la registrazione della sua morte nell'obituario della cattedrale di Burgos) e del *magister* Lanfranco milanese (lo stesso?) del quale è menzione nel doc. 124 dell'8 gennaio 1218 edito da D. Mansilla, *La documentación pontificia de Honorio III (1216-1227)* (Monumenta Hispaniae Vaticana. Registros 2; Roma 1965) 96 ('...magistro Lanfranco, Mediolanensi...').

35 Alla ricostruzione di taluni aspetti dell'attività, della personalità e del mondo che fu di Uberto da Bobbio attendeva il compianto Guido Rossi al momento della sua morte (27 settembre 1986). Esprimo l'augurio che i materiali da lui lasciati non vadano perduti.

36 I. Affò, *Storia della città di Parma* 3 (Parma 1793) 303 nu. 7.

37 G. Drei, *Le carte degli archivi parmensi del secolo XII* 3 (Parma 1950) 548 nu. 750; cf. anche 585 nu. 810 e Affò (cit. *supra* nt. 36) 311ss. nu. 16.

38 Affò (cit. *supra* nt. 36) 313ss., nu. 18.

39 Si veda l'*Enciclopedia diocesana fiorentina* cit. *supra* nt. 21. Nel 1206 Ugolino è sempre anche canonico della cattedrale di Parma: '...Ugo parmen. Ecclesie dictus Prepositus et Ugo de Sesso eiusdem ecclesie canonicus...' (Affò, *Storia* [cit. *supra* nt. 36] 320 nu. 24).

40 Si vedano G. S. Ferrero, *Sancti Eusebii Vercellensis Episcopi et Martyris eiusque in episcopatu*

potrebbe ben aver avuto un passato universitario dai forti e perduranti collegamenti se, come fanno intendere i suoi biografi⁴¹, si deve a lui la nota migrazione a Vercelli⁴², negli anni estremi della sua vita⁴³, almeno di parte degli

successorum vita et res gestae (Roma 1602) 186-189 nu. 76; A. Corbellini, *Vite de' vescovi di Vercelli* (Milano s.d.) 74-76; M. A. Cusano, *Discorsi historiali concernenti la vita et attioni de' vescovi di Vercelli* (Vercelli 1676) 203-208; F. I. Fileppi, *Historia Ecclesiae Vercellensis*, MS Torino, Accademia delle Scienze, 0121 (già 592), pp. 410-619 (altra redazione in Archivio di Stato di Torino, Arch. Corte, Biblioteca Antica, I. 1.11; F. Ughelli, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae* 4 (2.^a ed., Venezia 1719) 797 nu. 68; C. De-Gregory, *Istoria della vercellese letteratura ed arti* 1 (Torino 1819) 343s.; F. Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni. Il Piemonte* (Torino 1898) 488-490; R. Pastè, 'I necrologi eusebiani', *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino* 25 (1923) 347; R. Ordano, *Storia di Vercelli* (Vercelli 1982) 105ss.

41 Soprattutto i citati (*supra* nt. 40) Corbellini 76 e Cusano 206, il secondo insistendo anche sui rapporti con San Domenico: 'Nel medesimo tempo la Divina Provvidenza vi condusse [a Vercelli] il Patriarca San Domenico di casa Guzmana Spagnuolo, che col splendore de' suoi operati illuminò mirabilmente il Cristianesimo nella via della salute. Il medesimo vescovo Ugone, con l'assistenza della divotissima Città di Vercelli, diede altresì agguistata habitatione a San Domenico, co' suoi seguaci Religiosi, che fu la Chiesa di San Paolo fuori della stessa città...'. Se non si fosse rattenuti dal timore di sbrigliare la fantasia, si sarebbe tentati di riconoscere anche nella vicenda dei Domenicani a Vercelli un qualche influsso delle lontane esperienze e degli incontri di Ugolino docente a Palencia, ove, com si sa, all'incirca negli stessi suoi anni San Domenico era stato studente e poi forse docente (su tale presenza le pagine più argomentate si leggono in Beltrán de Heredia, 'La Universidad de Palencia' [cit. *supra* nt. 30] 223-230; cf., da ultimo, M.-H. Vicaire, *Histoire de Saint Dominique*, 1. *Un homme évangélique* [Paris 1982] 79ss.). Quale peso abbiano poi avuto i Domenicani a Vercelli al tempo di Ugolino vescovo e quali siano stati i loro collegamenti con Padova s'indovina dalle pagine di G. Arnaldi, 'L'Università di Padova', *Storia della cultura veneta. Il Trecento* (Vicenza 1976) 6ss. e 'Le origini dello Studio di Padova dalla migrazione universitaria del 1222 alla fine del periodo ezzeliniano', *La Cultura* 15 (1977) 405ss.; P. Marangon, 'Scuole e università a Padova dal 1221 al 1256. Nuovi documenti', *Quaderni per la Storia dell'Università di Padova* 12 (1979) 133s.; M. Capellino, 'Note su maestri e scuole vercellesi nel secolo XIII', *Vercelli nel secolo XIII*. Atti del Primo Congresso Storico Vercellese, 2-3 ottobre 1982 (Vercelli 1984) 86s. Per qualche suggerimento cf. anche A. Sorbelli, 'Notizie di professori e insegnamenti in Padova prima del 1222', *Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna* 7 (1922) 119-128; inoltre, H. Rashdall, *The Universities of Europe in the Middle Ages*, nuova ed. a cura di F. M. Powicke e A. B. Emden, 2 (Oxford 1936) 27 nt. 5, e da ultimo P. Linehan, *The Spanish Church and the Papacy in the Thirteenth Century* (Cambridge Studies in Medieval Life and Thought III 4; Cambridge 1971) 284 (=traduz. sp. Salamanca 1975, 249s.).

42 Tale migrazione e il relativo contratto del 1228 hanno attirato l'attenzione di molti: tralasciando i più antichi si vedano, fra gli altri, F. C. von Savigny, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, 2.^a ed. (rist. an. Bad Homburg 1961) 5. 73-75 (=traduz. it. Bollati, Torino 1854-1857, 2. 274 s.); T. Vallauri, *Storia delle università degli studi del Piemonte* 1 (Torino 1845, rist. an. Bologna 1970); A. Gloria, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* (Venezia 1884, rist. an. Bologna 1972) 127ss.; H. Denifle, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400*. (Berlín 1885, rist. an. Graz 1956) 278ss., 290ss.; G. Kaufmann, *Geschichte der deutschen Universitäten* 1 (Stuttgart 1888, rist. an. Graz 1958) 176ss.; E. Baggolini, *Lo Studio generale di Vercelli nel Medio Evo* (Vercelli 1888, rist. an. Sala Bolognese 1976) 63ss.; Rashdall, *The Universities* (cit. *supra* nt. 41) 2. 11-14, 26-28; Gualazzini, 'Contributi' (cit. *supra* nt. 27) 49 nt. 4; Arnaldi, 'L'università di Padova' 7ss. e 'Le origini' (cit. *supra* nt. 41) 408ss.; Marangon, 'Scuole' (cit. *supra* nt. 41) 131ss.; Capellino, 'Note' (cit. *supra* nt. 41) 83ss., 87ss.; Classen, *Studium* (cit. *supra* nt. 24) 178ss., 192s. Qualche altro riferimento, una rassegna della storiografia più rilevante, spunti e osservazioni si leggono da ultimo in C. Frova, 'Città e «Studium» a Vercelli (secoli XII e XIII)', *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986, a cura di L. Gargan e O. Limone (Galatina 1989) 83-99. In assenza di perlustrazioni sistematiche nel *mare magnum*

studenti e maestri dello Studio di Padova. Ugolino, morendo, lasciava del resto memoria di sé anche come uomo di pensiero e di penna, se nell'epitaffio inciso sul suo sepolcro si poté così cantarlo:

*Cunctis scripturis in tantum splenduit Vgo
Qui fuit eximius doctor, lux maxima cleri*⁴⁴.

A quali aspetti della sua attività intellettuale ci si volle riferire? Si volle lodarlo come uno dei vescovi della sua straordinaria stagione segnalatisi anche come insigni maestri di diritto? Diradare le tenebre nelle quali sono avvolte le possibili testimonianze della sua operosità come uomo di studio e come docente⁴⁵ potrà contribuire a dissolvere più di un mistero, uno di essi di grave momento. Allude anche a lui Tommaso Diplovatazio quando registra un 'Ugo episcopus Verce-

dell'inedito, ogni giudizio sul rilievo dello Studio vercellese potrebbe risultare avventato. Non sembra inutile accennare in proposito alla testimonianza recata dal MS Olomouc C.0.40 (cf. *infra* nt. 53) e far menzione, in aggiunta a quanto ricordato da Rashdall (cit. *supra* nt. 41), della presenza a Vercelli nel 1237 di 'magister Martinus filius condam domini Esimini, archidiaconus Maçiritensis Tholetane ecclesie, existens in studio Vercellarum', nipote dell'arcivescovo Rodrigo di Toledo (cf. il testamento ora in Archivo Catedral de Toledo, A.6.H.1.19, la cui conoscenza devo alla generosità degli amici Francisco J. Hernández, Peter Linehan e Ramón González).

43 Forse è Ugolino il vescovo di Vercelli cui si riferisce Omobono Morisio nel suo testamento, redatto a Cremona il 15 luglio 1259, in un passo nel quale è parola delle sedi del suo insegnamento e fra queste Vercelli: '...Item cum episcopo vercellensi, ubi per quadriennium docui cum salario...' (un estratto del testamento, già edito dall'Astegiano, è in Gualazzini, *La scuola giuridica reggiana* [cit. *supra* nt. 25] 141 doc. 21, e cf. dello stesso autore i 'Contributi' [cit. *supra* nt. 27] 110ss., in particolare 111s. nt. 4; il passo rilevante è anche in Marangon, 'Scuole' [cit. *supra* nt. 41] 136, con qualche commento; cf. inoltre Tirelli, 'Gli inventari' [cit. *supra* nt. 27] 20 nt. 2, e il cenno di G. Santini nel suo «intervento» sulla relazione di J. Fried in *Università e società nei secoli XII-XVI*. Nono Convegno Internazionale. Pistoia, 20-25 settembre 1979 [Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte; Pistoia 1982] 58).

44 Il lungo epitaffio di ventiquattro linee è integralmente riportato, con qualche variante, dai citati (*supra* nt. 40) Ferrero 188s., Cusano 207, Ughelli 797 e, privo di un verso, dalla *Enciclopedia diocesana fidentina* (cit. *supra* nt. 21) 26; è anche in Crispi cit. nella nt. seguente.

45 'Era Ugo un dotto J. C. e celebre Canonista', si legge in A. Crispi, *Elogi degli uomini illustri della Città di Reggio in Lombardia*, pubblicati, circa cent'anni dopo la morte dell'autore, uniti, sotto la data del 1874, a *Il Consigliere del Popolo* di G. Turri e messi, con altra opera (ed. 1873), sotto il titolo *Supplemento alla Biblioteca Modenese del Tiraboschi per ciò che riguarda gli scrittori reggiani tratto dai Manoscritti di Prospero Fontanesi e del Conte Achille Crispi aggiuntavi qualche annotazione e correzione di Giuseppe Turri* (esemplare della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia, segnato 10. E. 189). Fondava il Crispi la sua affermazione su fonti a noi ignote o rimaste inaccessibili (tramandate, ad esempio, da Fulvio Azzari), nelle quali, ammessa l'identità del vescovo con il canonista operoso in Castiglia, risuonava, si potrebbe ipotizzare, anche l'eco dell'attività di Ugolino in quella terra, o si tratta di un giudizio del tutto generico, alimentato da quanto si legge nell'epitaffio vercellese? Certo è che, almeno nell'edizione datane dal Turri, il Crispi si discosta dalla sua fonte precipua, l'Ughelli, solo nelle righe iniziali del suo «elogio», ove appunto si dice che Ugo era un dotto giureconsulto e un canonista di fama, e subito dopo, che egli era stato prevosto di Fidenza: il che manca nell'Ughelli ed attesta, si può aggiungere, l'uso di fonti a lui estranee. Indicazioni preziose sul Crispi, i cui manoscritti sono andati dispersi, si leggono in A. Mercati, 'Per la storia letteraria di Reggio Emilia', *Saggi di storia e letteratura* 1 (Storia e Letteratura 34; Roma 1951) 41 nt. 1 (pagine già pubblicate in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi* V 13 [1919]); altre mi sono venute da Adriano Franceschini, al quale rinnovo il mio grazie.

lensis et postea episcopus Novariensis'⁴⁶, fondendo un Ugo vescovo di Vercelli con il canonista Uguccione Borromei da Vercelli morto come vescovo di Novara nel 1330⁴⁷, e complicando poi ulteriormente le cose col rilevare a proposito di Innocenzo IV: 'Iste Innocentius secundum Iovanem Andree in c. Litteras fuit discipulus Uguccionis: pondera si est Ugo sive Uguccio episcopus Novariensis, et ponas ante Innocentium?'⁴⁸ Ove ben s'intuisce che l'Ugo maestro di Innocenzo non è identificabile né con Uguccione da Pisa, che aveva smesso d'insegnare quando Sinibaldo de' Fieschi era probabilmente nato da poco, né con Uguccione vescovo di Novara, a sua volta forse non ancora o appena venuto al mondo al momento della morte di Innocenzo IV (1254).

46 *Liber de claris iuris consultis. Pars posterior*, cur. F. Schulz, H. Kantorowicz, G. Rabotti, *Studia Gratiana* 10 (1968) 174 rr. 9-16: 'Item et tempore predicto secundum aliquos floruit dominus Ugo, episcopus Vercellensis et postea episcopus Novariensis, qui fecit pulchram summam super decretales, incipit: «Circa statuta predicta». De quo etiam vide Iovanem Andree in regula in re communi de regulis iuris in sexto in mercurialibus. Et pondera si est ille Uguccio Vercellensis, de quo supra diximus. Quo autem tempore floruit cuiusve nationis fuerit, clarum non habeo'.

47 Cf., da ultimo, G. Briacca, 'Le «quaestiones disputatae» di Uguccione Borromei', *Bulletin of Medieval Canon Law* N. S. 7 (1977) 65ss., 68 nt. 21 (per la data di morte). Per un altro testimonio delle quattro *quaestiones* edite del Briacca cf. C. Mesini, 'Questioni disputate in diritto canonico nello Studio bolognese nel secolo XIII dal cod. Y.Z.1 + Appendice Campori 1242 della Bibl. Estense di Modena', *Apollinaris* 50 (1977) 511s., 513, 516, 519, qq. 38, 42, 47, 54.

48 *Liber* (cit. *supra* nt. 46) 134 rr. 3-6. Nelle righe iniziali della *Vita* premessa a più edizioni dell'apparato innocenziano (utilizzo la veneziana [cur. L. a Lege] 1570, c. 3, ritoccando la punteggiatura) la menzione dei maestri del grande papa si allarga come segue: 'Innocentius quartus Pont. Max. natione Ligur, patria Ianuensis, patre Obizone, familia Flisca ex Lavaniae comitibus, audivit Bononiae in legibus Azonem iam senem, Accursium Florentinum et Iacobum Baldovinum, in iure canonico Laurentium Hispanum, Vincentium, Iohannem Theutonicum et Iacobum de Albasio; et dicitur Io. And. in c. Literas, de temp. ord. [X 1.11.13] quod audivit etiam Vgotionem antiquum doctorem quem appellat magistrum...'. Con l'ultimo riferimento il Diplovatazio, sull'apparente base di un inciso di Giovanni d'Andrea, aggrega al già folto gruppo di maestri di Innocenzo IV anche Uguccione, cioè un maestro impossibile per motivi cronologici (quell'inciso, del resto, è stato anche assunto a sostegno dell'opinione, ora fermamente contestata, che Uguccione sia stato maestro di Innocenzo III: cf. K. Pennington, 'The legal education of pope Innocent III', *Bulletin of Medieval Canon Law* N. S. 4 [1974] 70-77, in particolare 72s. nt. 11 e, dello stesso autore, la recensione a W. Imkamp in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung*, Kan. Abt., 72 [1986] 417-428, con altra bibliografia). A noi importa dire in questa sede che, se le confusioni e giustapposizioni di personaggi operate dal Diplovatazio vanno senz'altro ristrette fra le piste da non seguire, esse tuttavia provocano la fantasia. Ugolino da Sesso *magister* e canonico fu a Parma, ove fu anche il giovane Sinibaldo Fieschi, poi Innocenzo IV. Nell'oscurità che avvolge gli anni della formazione di colui che sarebbe diventato uno dei massimi papi e giuristi del Medioevo, nessuno spiraglio può essere trascurato. La presenza a Parma e nella vicinissima Fidenza del nostro Ugolino potrà sollecitare qualche nuova riflessione sull'ambiente nel quale si mosse il giovane Fieschi e sul quale già disponiamo delle pagine di V. Piergiovanni, 'Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita', *Studia Gratiana* 14 (1967) (= *Collectanea Stephan Kuttner* IV) 127ss., in particolare 135ss., 144ss.; U. Gualazzini, *Genesi e sviluppo dello Studium Parmense nel Medio Evo (Nuove indagini)* (Università di Parma. Monografie sulla Storia dell'Ateneo; Milano 1968; pubbl. anche, con la stessa numerazione delle pagine, in *Studi Parmensi* 13 [1967] 1-76) 53ss.; Classen, *Studium* (cit. *supra* nt. 24) 43-45 (a p. 44 va corretta la svista, del resto non presente a p. 163, secondo la quale il Diplovatazio 'in seinem Hauptwerk allein Johannes Andreae als Lehrer Sinibalds nennt...'), 162ss.

Se è fondata l'identificazione di Ugolino da Sesso con l'Ugo che allo scorcio del XII secolo era canonico di Parma e, ancora, con l'Ugo che all'aprirsi del Duecento divenne prevosto mitrato di Borgo San Donnino prima, vescovo di Vercelli poi, allora la storia palentina e pompellierana del nostro personaggio s'intreccia con quella della grande arte del tempo quale rappresentata da Benedetto Antelami e dalla sua scuola. È stato suggerito che a questo sommo scultore e architetto, dalle incerte origini e data di nascita, non restarono sconosciuti i modelli romanici dell'alta Spagna, di Linguadoca e di Provenza, e che addirittura, negli anni del suo *apprentissage*, egli dette mano a scolpire alcuni capitelli della chiesa di Saint Trophime di Arles⁴⁹. Qualunque cosa si voglia pensare di particolari sui quali ogni giudizio va lasciato ai competenti, ci si può chiedere se, già allora, l'Antelami ebbe agio d'imbattersi nell'eroe di queste pagine. Certo è che in Italia, fra la fine del XII e per tutto il primo terzo del XIII secolo, le due personalità sembrano procedere in qualche modo affiancate⁵⁰. Benedetto Antelami consegna la sua memoria ad opere che ancora ammiriamo a Parma, a Borgo San Donnino e a Vercelli, i luoghi stessi dell'itinerario dell'ecclesiastico Ugo.

In ogni caso, che l'Ugolino maestro a Palencia e l'Ugolino prelado abbiano o no avuto la stessa identità, come i pezzi del MS Sant Cugat 55 gettano luce sugli inizi della più antica università della Spagna cristiana, così rendono ancor più vistosa la galleria dei ritratti della famiglia da Sesso. Nelle alterne fortune vissute da quella nobile stirpe nei tanti secoli della sua esistenza, alcuni di quei ritratti, quando non perduti, sono stati sconciati o mutilati. E se il ricordo dei grandi personaggi che essa può vantare ha trovato posto anche nei repertori araldici di uso comune, la sorte è stata assai poco benigna, sin quasi ai nostri giorni, con i parti letterari di quei da Sesso che furono insieme uomini di studio e d'azione fra la metà del XII e quella del XIII secolo. Quei parti forse sprofondarono nell'oblio quando la famiglia rovinò, con il crollo della potenza imperiale degli Svevi, e, sotto la spinta delle armi guelfe, fu cacciata dallo stesso

49 Gli itinerari dell'Antelami sono delineati da R. Salvini, 'Antelami, Benedetto', *Dizionario biografico degli Italiani* 3 (Roma 1961) 438-441, con bibliografia, cui si aggiungano, fra gli altri, i più recenti A. C. Quintavalle, *Romanico padano, civiltà d'Occidente* (Firenze 1969) in particolare 27ss.; R. Tassi, *Il Duomo di Fidenza* (Parma [1973]); G. Capelli, *La «Deposizione» di Benedetto Antelami, con breve guida fotografica del Duomo di Parma* (Collana di Storia, Arti Figurative e Architettura 16; Parma 1980) specialmente 19s., 31s. Pur se non vi si trova menzionato l'Antelami, non sembra inutile suggerire in questa sede la lettura delle pagine di M. A. Garcia Guinea, 'El arte románico en Palencia', in J. González, *Historia de Palencia* 1 (Palencia s.d.) 217ss.

50 Si veda quanto osservano in relazione alle diverse località P. Verzone, 'S. Andrea di Vercelli e l'arte emiliana', *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino* 38 (1936) 403ss., 419ss.; F. Bernini, 'Il Duomo del Borgo di S. Donnino', *Archivio Storico per le Province Parmensi*, 4.^a ser., 2 (1949-1950) 111ss. e 'Conflitti giurisdizionali fra Parma e il Borgo di S. Donnino nel Medioevo', *Aurea Parma* 35 (1951) 14ss., in particolare 20s.; G. de Francovich, *Benedetto Antelami architetto e scultore e l'arte del suo tempo* 1 (Milano-Firenze 1952) 412s.; Tassi, *Il Duomo di Fidenza* (cit. *supra* nt. 49) 50s.; *Enciclopedia diocesana fidentina* (cit. *supra* nt. 21) 25; A. Aimi-A. Copelli, *Storia di Fidenza dalle origini ai nostri giorni* (Collana di Opere su Parma 4; Parma 1982) 48s.

luogo d'origine. Stirpe assai vitale, non tardò a riprendersi e ad aggiungere altri titoli di nobiltà al proprio blasone. Ma, se si serbò memoria di cardinali, vescovi, podestà ed altri notabili, non parimenti tenace fu l'attenzione portata alle opere uscite dalla penna di taluni di loro, delle quali ben presto parve smarrirsi anche il più tenue ricordo. Solo in questo secolo, e assai lentamente, qualche da Sesso di spicco operoso fra XII e XIII secolo si è visto restituire alcune briciole di quella fama letteraria cui pur dovette in vita fortemente aspirare. Di un primo recupero si rese artefice nel 1919 monsignor Angelo Mercati⁵¹ che, mosso da pietà di conterraneo per cinque letterati reggiani poco o punto conosciuti, fece posto fra loro a Giuliano da Sesso, personaggio interessatamente dipinto da fra Salimbene da Parma con tinte assai fosche per il suo pervicace ghibellinismo⁵², ma giurista di qualche valore se a lui si devono, con un assai interessante *Libellus disputationum* recentemente restituito alla nostra conoscenza⁵³, anche dei *Flores legum*, se non la prima, forse, una delle prime opere di questo titolo e intenti a

51 'Per la storia letteraria' (cit. *supra* nt. 45) 41ss., in particolare 55-60, 113.

52 Salimbene de Adam, *Cronica*, nuova ed. critica a cura di G. Scalia 1 (Scrittori d'Italia 232; Bari 1966) 482s.

53 È presente nel MS Olomouc, Statni Archiv, C.O.40, fol. 3va-77va (precede a fol. 3ra-va l'elenco delle rubriche delle dodici parti), con *incipit* 'Libellus iste in duodecim partes diuiditur', da preferire, mi sembra, a quello 'De ecclesiis exemptis' che è solo la prima rubrica del libro primo ('Incipit liber primus. de ecclesiis exemptis. Rubrica i.'). Il *Libellus disputationum* o *Tractatus quaestionum*, come è stato anche chiamato, già esaminato e descritto da M. Boháček, 'Le opere delle scuole medievali di diritto nei manoscritti della Biblioteca del Capitolo di Olomouc', *Studia Gratiana* 8 (1962) 384-387, senza pervenire ad una soddisfacente attribuzione di paternità, è stato restituito al suo autore solo recentemente da F. Martino, 'Giuristi di scuola e «pratici» del diritto a Reggio e a Padova. Il ms. Olomouc C.O.40', *Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali* 8 (1986) 423-445, specialmente 426s., 441 nt. 124. Ascritta alla prima metà del secolo XIII, anzi ad anni intorno al 1230 (cf. Martino 427 nt. 17), l'opera presenta la stesse caratteristiche di originalità (o, se si vuole, di non originalità) delle *summae quaestionum* del suo tempo. Il suo collegamento non solo con Vercelli, ma con lo Studio che vi fioriva durante l'episcopato di Ugo e posteriormente alla sua morte, è attestato dalle numerosissime menzioni della città, del suo podestà, del suo vescovo, dei canonici di S. Eusebio e soprattutto, fra altro ancora, dei problemi cui dava vita la presenza di professori e studenti: per questi ultimi cf. ad esempio (ma con l'ovvia avvertenza che per la natura stessa dell'opera il materiale di base proviene non dal solo Giuliano da Sesso, ma anche da altri maestri legati o no a Vercelli quali Pillio, Omobono Morisio e via dicendo) i fol. 8rb, ca. fi. ('Questio talis est. dominus papa uel inperator delegauit causam que ueruebatur inter duos papienses... iste titius erat in ciuitate uercellarum causa studendi...'), 12vb, ca. fi. ('Rodericus quidam scolaris inanis glorie cupidus...'), 28ra, ca. me. ('Talis questio est. quidam scolaris cum esset uenturus ad scolas...'), 40ra, post me. ('Artadus de cal' degens mutine gratia studiorum...': è la q. 128 di Pillio), 50va, post me. ('Talis questio est. duo scolares litigant sub magistro suo...'), 53va, post me. ('Questio talis est. quidam scolaris ob[ligauit] se communi et dedit fideiussorem...'), 53vb, ca. me. ('Talis questio est. dominus ubertus de bobio debet C. petro mediolanensi... habet dominus ubertus quosdam scolares debitores in ciuitate] uercellis... sicut in ciuitate] ista fuit pronuntiatum. ho.), 57rb, ca. me. ('Scolaris accepit pecuniam mutuo...'), 62vb, ca. fi. ('Queritur an doctor legum possit compellere scolares suos ad sibi donaria facienda...'), 64va, ca. fi. ('Talis questio est. quidam scolaris cum habet tres magistros, unum in legibus, secundum in decretis, tertium in decretalibus, conuenitur...'), 66va, ca. pr. ('Questio talis est. quidam scolaris et sacerdos studens in ciuitate] uercellarum fuit uulneratus a quodam ciue. ego denuntiaui potestati malefitem...'), 66vb, ca. pr. ('Questio talis est. quidam scolaris accusabat aliquem de aliquo maleficio coram iudice potestatis...'), 71va, post me. ('Questio talis est. ego locaui opus meum cuidam scriptori...').

noi pervenute⁵⁴. Il Mercati volle identificarla con i *Flores legum* che ebbero grande diffusione anche per le stampe⁵⁵, ma è supposizione non sorretta da puntuali verifiche⁵⁶. Qui importa rilevare che Giuliano, quando compone i suoi *Flores*, si dice 'iuris ciuilis professor et officialis domini V. de Sesso dei gratia episcopi Vercelensis'⁵⁷, che dunque egli era a Vercelli come vicario del nostro vescovo Ugo o Ugolino e, secondo ogni verosimiglianza, anche come docente nello Studio ivi portato da Padova nel 1228, sotto i presumibili auspicii dello stesso presule. Del che sembrerebbe porgere conferma, come si è visto⁵⁸, il contenuto del *Libellus disputationum*.

Più di quarant'anni dopo, nel 1962, un altro celebre erudito s'imbatte in un altro da Sesso. La *summa* teologica *Ne transgrediaris*, degli inizi del Duecento, già segnalata e studiata dal Landgraf, esce dell'anonimato ed è restituita da Thomas Kaeppli⁵⁹ ad un *Gerardus Novariensis* che altri non sarebbe se non Gerardo da Sesso, *magister*, dal 1192 canonico della chiesa di Parma, dal 1196 prevosto mitrato del Borgo di San Donnino, vescovo-eletto di Novara nel 1209 e di Albano nel 1211, morto nel dicembre di quello stesso anno come arcivescovo-eletto di Milano e cardinale⁶⁰. Gerardo è comunemente ritenuto fratello del

54 Dell'opera ci sono noti per ora tre manoscritti: Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Augiense chart. 128, ff. 1-216 (cf. A. Holder, *Die Reichenauer Handschriften* II [Die Handschriften der Badischen Landesbibliothek in Karlsruhe 6; rist. Wiesbaden 1971] 284s. e 720); Kraków, Biblioteka Jagiellońska, 369, ff. 1ra-90rb, e 404, ff. 2ra-98ra (cf. *Catalogus codicum manuscriptorum medii aevi latinorum qui in Bibliotheca Jagellonica Cracoviae asservantur*, composuerunt M. Kowalczyk et al. 2 [Academia Scientiarum Poloniae; Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź 1982] 118ss. e 196ss.).

55 Va osservato che il Mercati, 'Per la storia letteraria' (cit. *supra* nt. 45) 57-59, ebbe conoscenza del solo codice di Karlsruhe e solo attraverso il catalogo di A. Holder, e da questo riprodusse il proemio, ovviamente ripetendo anche l'errata lettura 'G. de Sesso' anziché 'V. de Sesso'.

56 Tale identificazione, subito fatta propria da E. Besta, *Fonti: legislazione e scienza giuridica dalla caduta dell'Impero Romano al secolo decimosesto* (Storia del diritto italiano pubbl. sotto la direz. di P. Del Giudice I 1-2; Milano 1923-1925) 808, è poi passata in U. Gualazzini, 'Un codice giuridico della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia', *Atti del Congresso Internazionale di Diritto Romano e di Storia del Diritto*, Verona, 27-29 settembre 1948, I (Milano 1951) 390, e *La scuola giuridica reggiana* (cit. *supra* nt. 25) 100. Ma si veda R. Feenstra [in R. C. van Caenegem-R. Feenstra], 'Ouvrages de droit romain dans les catalogues des anciens Pays-Bas septentrionaux (XIIIe-XVIe siècle)', *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis* 28 (1960) 479 (128 dell'estratto in volume) nt. 192 ('C'est à tort que A. Mercati... a identifié cet ouvrage anonyme avec celui de Julianus de Sesso...') e poi, sempre riservandosi di dare in seguito la dimostrazione della sua affermazione, 'Les Flores utriusque iris de Jean de Hocsem et leur édition au XVe siècle', *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis* 31 (1963) 517 nt. 130, rist. nel volume *Le droit savant*, nel quale va tenuta presente anche p. 17 degli *Addenda* (cf. *supra* la prima nota, contrassegnata da asterisco).

57 Nel breve Proemio, all'inizio dei tre testimoni cit. *supra* nt. 54, e cf. nt. 55 (qualche variante).

58 Cf. *supra* nt. 53.

59 'Gerardus Novariensis auteur de la Somme «Ne transgrediaris», *Recherches de Théologie Ancienne et Médiévale* 29 (1962) 294-297.

60 Il profilo di Gerardo e i dati bibliografici su di lui, che si leggono nella voce di R. Aubert, 'Gérard de Sesso ou Sesso', *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques* 20 (Paris 1984) 798s., dovranno ora essere integrati dallo studio di M. Cipollone, 'Gerardo da Sesso vescovo eletto di Novara, Albano e Milano', *Aevum* 60 (1986) 223-239.

vescovo Ugolino. Che il maestro di Palencia, dal quale abbiamo preso le mosse, sia o no da identificare con quest'ultimo, ecco ricostituita con lui, con Gerardo e con Giuliano una triade di da Sesso ben presenti nella grande cultura giuridica e teologica del tempo che fu loro.

Domenico Maffei

Università di Roma «La Sapienza»